



I paesi europei e il Lifelong Learning

Lavorare insieme per migliorare i sistemi d'istruzione e formazione

L'esigenza di essere competitivi in un'epoca di globalizzazione, unitamente a quella di rafforzare la cittadinanza attiva, hanno generato una volontà congiunta da parte dei paesi europei di lavorare insieme per un ravvicinamento tra i sistemi europei di istruzione e formazione. Il processo di Copenhagen, che si inquadra in un più ampio percorso avviato dal Consiglio europeo di Lisbona nel 2000, nasce con l'adozione di una dichiarazione da parte di 31 paesi per promuovere una maggiore cooperazione tra i sistemi di istruzione e formazione in Europa.

Per realizzare tale ambizioso obiettivo, la chiave del successo è nell'integrazione, sempre più stretta, tra il processo di Copenhagen e le altre iniziative che stanno impegnando Commissione e paesi, in particolare il processo-obiettivi, il processo di Bologna e il follow-up del memorandum sul Lifelong Learning. Il quadro della cooperazione, ferma restando la responsabilità di ciascuno Stato, prevede l'uso del "metodo di coordinamento aperto" che definisce gli obiettivi da raggiungere e lascia ai singoli paesi la scelta delle strategie e degli strumenti per realizzarli. Allo scopo di misurare i progressi realizzati dagli Stati europei, la Commissione ha enucleato in una

Tali parametri si riferiscono a obiettivi concreti raggruppati in sei settori considerati cruciali: l'investimento per istruzione e formazione; l'abbandono scolastico; le lauree in matematica, scienze e tecnologia; il completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore; le competenze fondamentali; l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. La risoluzione del Consiglio UE sul rafforzamento della cooperazione dei sistemi europei di istruzione e formazione del dicembre 2002, ha posto l'accento su alcune priorità: la dimensione europea dell'istruzione e della formazione, che deve tradursi in promozione della mobilità e nello sviluppo di partenariati; la trasparenza, l'informazione e l'orientamento; la qualità dei sistemi di formazione e istruzione, da incrementare attraverso lo scambio di modelli e metodi, ma soprattutto attraverso la definizione di criteri e principi comuni e la costruzione di un quadro europeo di riferimento. Il processo di Copenhagen si è poi tradotto, in termini operativi, nell'istituzione di un Gruppo di coordinamento, che - attraverso una riflessione sui temi della formazione professionale ("Copenhagen Stocktaking Report") - ha dato un contributo fondamentale al Rapporto presentato al Consiglio europeo di primavera ("Education & Training 2010") e nell'istituzione di tre gruppi tematici ("Assicurazione della qualità", "Trasparenza" e "Trasferimento crediti"). L'esigenza comune che emerge dall'intenso lavoro non solo del gruppo di Copenhagen, ma di tutti quelli istituiti nell'ambito dei vari esercizi, è quella di rafforzare l'azione nazionale nei settori chiave e di rendere più significativa e sostanziale l'azione comunitaria di accompagnamento e supporto agli sforzi nazionali. Le diversità tra paesi e tra sistemi rappresentano certamente una ricchezza per l'Europa rispetto ai nostri principali competitori e devono essere sempre più valorizzate attraverso scambi e conoscenza reciproca; al contrario le diversità "negative", quelle che tendono a separarci creando ostacoli, dovranno progressivamente essere eliminate. Sarà allora sempre più importante costruire "ponti" tra i sistemi di istruzione superiore e formazione professionale: per gli adulti, per coloro che abbandonano precocemente la scuola e per i cittadini europei. ●



Fonte: <http://europa.eu.int>, mediateca della DG stampa e comunicazione

comunicazione una serie di parametri, intermedi al 2005 e finali al 2010, di cui gli Stati dovranno tener conto nella definizione delle politiche nazionali in materia di istruzione e formazione.

Germana Viglietta - MIps
gviglietta@welfare.gov.it

GLI "INDIVIDUAL LEARNING ACCOUNTS" IN GRAN BRETAGNA

Lo "sconto", finanziato dal governo, per facilitare l'accesso al LLL

L'esperienza inglese relativa agli strumenti di apprendimento individuale ha suscitato grande interesse a livello europeo. È iniziata nel 2000 quando il Dipartimento "Istruzione e competenze" ha lanciato ufficialmente il programma "Individual Learning Accounts" (ILA¹) con l'obiettivo di estendere la partecipazione all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita ed eliminare gli ostacoli all'accesso per le fasce con maggiori difficoltà. Punto chiave per la comprensione di questo strumento è la partecipazione dell'individuo/beneficiario che deve co-finanziare, se pur in minima parte, il percorso formativo. Il buono individuale può essere utilizzato per una pluralità di interventi formativi, purché questi si svolgano nel corso dello stesso anno in cui ha avuto inizio il primo e abbiano un legame tra loro. L'entità del buono è legata alla tipologia di corso:

corsi standard che prevedono uno sconto del 20% (comunque non più di 100 sterline) o corsi superiori con uno sconto fino all'80% (e non più di 200 sterline). Sin dall'inizio

l'adesione è stata molto ampia, sia sul fronte dei beneficiari - con circa due milioni e mezzo di persone registrate già nell'ottobre 2001 - sia sul fronte della domanda - circa 9 mila organizzazioni si sono registrate presso il Centro Learning Account, come enti di formazione.

Il governo inglese ha costituito già nel 2000 una rete, denominata ELAP (European Learning Account Project)², al fine di valutare la validità del modello e favorire lo scambio di buone pratiche. Hanno aderito all'iniziativa vari paesi tra cui Svezia, Olanda, Svizzera e Spagna. L'ELAP fornisce un quadro di riferimento sulla base del quale i partners possono implementare strumenti di ILA capaci di incrementare la partecipazione all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita secondo esigenze e strategie nazionali. Anche l'Ocse ha preso spunto da queste esperienze per la formulazione di modelli per lo sviluppo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Un primo rapporto di valutazione ha rilevato alcuni aspetti interessanti: la maggior parte dei fruitori di ILA possedevano già qualifiche medio-alte ed erano

occupati (anche solo a tempo parziale). Hanno partecipato al programma con l'obiettivo di sviluppare nuove competenze o trovare un nuovo o migliore posto di lavoro e avrebbero comunque partecipato all'intervento formativo anche finanziandolo in toto.

Tuttavia, già alla fine del 2001 si segnalavano le prime criticità e casi di frode da parte di alcuni enti di formazione, che hanno portato il governo a sospendere il programma.

Infatti, nella Nuova strategia sulle competenze relativa al piano annuale di Lifelong Learning del governo inglese, si è deciso di non integrare lo schema - se pur opportunamente revisionato - del programma ILA. Si ribadisce comunque l'esigenza di focalizzare gli interventi sugli individui senza qualifiche o con qualifiche basse, per far sì che i datori di lavoro possano contare su persone qualificate e che gli individui abbiano le competenze necessarie per trovare un'occupazione e per essere cittadini attivi.

Nella Strategia sulle competenze, la rosa degli enti di formazione è stata notevolmente ampliata, ma con un rafforzamento dei requisiti legati agli standard di qualità; dal punto di vista dei beneficiari, sono stati rafforzati i servizi di orientamento e guida per gli adulti ed è stata portata avanti un'azione di sensibilizzazione finalizzata a rendere coscienti i beneficiari del valore delle risorse loro attribuite. ●

¹ I dispositivi per la fruizione individuale di attività formative fino ad ora sperimentati nei diversi Stati membri dell'Unione europea e dei paesi aderenti all'Ocse hanno assunto diverse forme: libretti di risparmio (Saving Accounts), piani assicurativi individuali (Insurance Schemes), buoni individuali (Voucher), conti virtuali (Virtual Accounts), che vanno sotto il nome di Individual Learning Accounts (ILAs). In Italia lo strumento più diffuso è quello del voucher formativo.

² www.e-lap.org

Germana Viglietta - Mlps
gviglietta@welfare.gov.it